

VOGLIO CREDERCI ANCORA

Caro me futuro,

ho deciso di scrivere questa lettera per infonderti coraggio.

Non so come sarai tra 10, 20, 30 anni, forse sarai laureato, con un buono stipendio (utopistico, visti i tempi che attualmente corrono), una personalità forte e definita, con valori ben interiorizzati quali la correttezza e il coraggio, con sufficiente esperienza alle spalle da sapere cosa è onesto e cosa no.

Lo sai, auspico ad essere pronto quanto basta per muovermi nel mondo da solo.

Scorrendo questa lettera, caro me, ti ricorderai (con un non celato sorriso) i dubbi, le paure, le ostentazioni e le timidezze della giovinezza, le prime serie prese di posizione, gli acerbi giudizi, gli esempi che ho scelto di seguire, le strade da evitare, i consigli che orgogliosamente non ho voluto ascoltare e i rimedi che ho dovuto apportare.

In questa lettera voglio trasmetterti la mia breve, finora, esperienza, voglio che, nei momenti di indecisione, fallimento o solitudine in cui talvolta incapperai, ritrovi le virtù e le qualità che reputo importanti per risollevarsi e cambiare in meglio.

Mi trovo nel 2014 e spero che nel momento in cui rileggerai questa lettera, molti lati ancora negativi della società siano mutati, anche se so che i cambiamenti importanti avvengono a passi piccoli.

Vorrei che essa raggiungesse un livello di conoscenza e altruismo tali da non perdersi e non restare mai indifferente alle ingiustizie del suo tempo, vorrei che non si crogiolasse mai nella procrastinazione e agisca, perché arriverà il momento in cui dovrà scegliere tra ciò che è giusto e cosa è facile. E sarà inevitabile.

Caro me, non mi sono dimenticato che i cambiamenti partono sempre dal basso, so che per ottenere un mutamento sociale rilevante devo cambiare prima io, e vorrei che ti ricordassi che è possibile, che è partendo da esempi di valore che si trae l'ispirazione per crescere.

Vorrei che come esempio di giustizia e speranza ti ricordassi di Giorgio Ambrosoli, scelto dalla Banca d'Italia nel 1974 come commissario liquidatore della Banca Privata Italiana, in virtù delle sue capacità professionali e soprattutto morali, a causa del crack finanziario di Michele Sindona.

Erano gli anni '70/'80: la crescita economica, il conseguente miglioramento delle condizioni di vita, il progresso culturale, ma allo stesso tempo le prime manifestazioni e gli sconvolgimenti sociali portarono l'Italia a mostrare due volti, a vivere un periodo chiamato "Anni di piombo", in un sussiego di stragi e mutamenti molto forti; un uomo che "credeva nel significato e nel valore della propria libertà e responsabilità", venne assassinato per mano di un sicario assoldato dallo stesso Sindona, l'11 luglio 1979.

Giorgio Ambrosoli fu incaricato di un compito molto complesso (anche a causa delle protezioni di cui godeva Sindona fra i poteri forti del Paese): districare un intreccio finanziario contorto, composto da fallimenti, fusioni e gestioni di depositi fiduciari.

Assolse il suo incarico senza mai farsi intimidire dalle minacce subite, completò meticolosamente le indagini della durata di ben 5 anni ad unico beneficio dello Stato - scarsamente informato a riguardo - animato da una forte determinazione e passione politica.

Ambrosoli non agì mai per interessi personali o ridondanti riconoscimenti statali, bensì per la voglia di cambiare le cose, per l'indignazione verso il modo in cui la classe dirigente, che avrebbe dovuto ripudiare questi atteggiamenti, abusava del suo potere.

Le vicende di Ambrosoli e di tanti altri eroi come Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, Peppino Impastato e di quanti, ancora oggi, tentano di opporsi a un sistema corrotto e così radicato nello Stato, caro me, insegnano una cosa molto importante: che la storia, gli eventi ad essa collegati, non sono destinati a rimanere sempre gli stessi, ma possono e devono cambiare. Ognuno di noi è responsabile del futuro della propria società, ed è scegliendo di conoscere e non tradire la propria coscienza che si può cercare di costruire un porto sicuro dove non si debba avere bisogno di eroi.

Caro me, concludo questa lettera ricordandoti, come già sai, che la strada è irta di insidie, mai facile, ma non impossibile. Confido nelle tue potenzialità.

“Qualunque cosa succeda, comunque, tu sai che cosa devi fare e sono certo saprai fare benissimo”.

Gli studenti della classe 4[^]sez.A Liceo Scienze Umane

“Martino Martini” - Mezzolombardo (Trento)